

5. PROGETTI INTEGRATI DI SVILUPPO

Premessa

I Progetti integrati di sviluppo (PIS) proposti dal PRS 2011-2015 si riferiscono ad interventi rilevanti per il rilancio della crescita economica, sia in termini industriali che di tutela dell'eguaglianza sociale o di utilizzo appropriato delle risorse regionali. La centralità dei progetti deriva dalle tipologie di settori/filiere coinvolte, dalle implicazioni per il consolidamento o lo sviluppo occupazionale, così come dal coinvolgimento di attori pubblici e privati disponibili a collaborare ed investire risorse proprie. Rientrano nei PIS anche alcuni progetti di interesse generale - giovani, semplificazione, contrasto all'evasione - che rappresentano priorità dell'attuale legislatura.

Si tratta quindi di iniziative posizionate all'interno del modello di sviluppo toscano, nei suoi diversi "motori", per individuare i suoi punti più dinamici e quelli più problematici che, data la loro estensione, non possono essere trascurati, richiamando quella rappresentazione dello sviluppo regionale che in passato è stata efficacemente sintetizzata con la "Toscana delle Toscare".

In alcuni casi si tratta quindi di progetti per i quali esiste anche una corrispondenza territoriale (es. distretti tradizionali), in altri casi di progetti in itinere che potrebbero dar vita a legami trasversali tra territori (es. cluster industriali regionali), o addirittura a veri e propri "distretti tecnologici regionali". I PIS terranno anche conto delle politiche di sviluppo economico avviate dall'inizio della legislatura (es. protocolli settoriali, strumenti di finanziamento per PMI, per grandi imprese, centri di competenza, poli innovazione) al fine di conseguire diverse ottimizzazioni nell'ambito di un unico quadro di riferimento.

Se l'obiettivo è la competitività del sistema e le esportazioni sono il volano principale della crescita regionale, occorre fare riferimento a filiere produttive, al cui interno vi sono attività materiali ed immateriali, provenienti da industria, terziario, mondo artigianale, superando le contrapposizioni industria/terziario, grande impresa/PMI, etc.

Tra gli obiettivi che i PIS si prefiggono rientrano anche il mantenimento dell'occupazione esistente e la creazione di occupazione qualificata. Un'attenzione specifica sarà rivolta, anche ai fini della valutazione dei progetti, all'aumento dell'occupazione femminile e alla valorizzazione delle competenze delle donne.

Nell'ambito dei PIS, occorre inoltre valorizzare le risorse ambientali e territoriali esistenti. Il miglioramento della compatibilità ambientale dei processi produttivi può diventare un importante elemento di competitività per le imprese e di attrattività di risorse pubbliche, garantire prospettive di lungo periodo allo sviluppo, soprattutto a livello di mercati internazionali. Esso può costituire inoltre stimolo a innovazione e ricerca e alla creazione di una *green economy* regionale.

E' utile sottolineare che il PIT interviene in modo trasversale, per quanto riguarda sia gli aspetti pianificatori e di paesaggio che gli interventi relativi a trasformazioni del territorio regionale. A tal proposito l'attività di monitoraggio sugli effetti del PIT a livello di strumenti di comuni e province per il governo del territorio, potrà favorire l'applicazione del PRS sia tramite la pianificazione di settore che attraverso i PIS stessi. Un secondo aspetto rilevante riguarda la rappresentazione ed elaborazione cartografica del territorio regionale, che svolge un ruolo di supporto per scelte di carattere strategico e di pre-fattibilità, di fattibilità e di verifica per l'implementazione di alcuni dei PIS.

I PIS derivano da un confronto con attori del mondo produttivo, sociale e culturale. La rimodulazione dei Fondi Europei consentirà la concentrazione di finanziamenti a fronte di obiettivi vincolanti per gli attori privati e pubblici coinvolti. I PIS saranno poi correlati con le risorse e gli strumenti di programmazione previsti dalla normativa regionale (es. infrastrutture, territorio, ambiente, capitale umano, diritti di cittadinanza, sistemi di welfare, etc.), configurando quindi un “approccio a matrice” tra progetti e programmazione regionale. In quest’ottica sarà dunque possibile correlare esigenze di sviluppo economico con politiche regionali attinenti all’urbanistica, all’ambiente, all’energia, alla cultura, etc., e viceversa, colmando alcuni ostacoli del passato dovuti ad un’eccessiva compartimentalizzazione delle competenze e degli strumenti di intervento regionale.

I PIS utilizzano strumenti operativi e risorse che derivano dai vari strumenti di programmazione che li alimentano. Attraverso i PIS sarà quindi realizzata una concentrazione delle risorse dei vari piani e programmi di riferimento, sulla base delle priorità che i Progetti integrati di sviluppo individuano.

E’ importante sottolineare che esistono molte sinergie e raccordi tra i vari progetti, che saranno sviluppati nel processo di costruzione dei contenuti progettuali specifici e delle varie modalità di realizzazione.

Nel seguito della presente sezione vengono presentate le linee progettuali relative ai vari PIS, con livelli differenziati di elaborazione, a seconda dell’intensità e dello stato di avanzamento nel processo di confronto con soggetti pubblici e privati del sistema toscano. L’individuazione degli obiettivi specifici dei vari PIS, nonché di compiti e responsabilità dei vari soggetti coinvolti, avverrà di norma attraverso strumenti negoziali conformi alle procedure di evidenza pubblica.

Nelle fasi attuative dei vari PIS, saranno realizzate specifiche modalità di confronto e coinvolgimento dei soggetti interessati – imprese, parti sociali (associazioni di categoria, organizzazioni sindacali, associazioni ambientaliste), Università, centri di ricerca, enti territoriali – per definire le convergenze necessarie per la realizzazione dei progetti, che saranno monitorati nell’ambito del sistema di controllo strategico sulla realizzazione degli obiettivi del PRS.

A. Progetti di interesse generale

1. *Giovani sì* - Progetto per l’autonomia dei giovani
2. Semplificazione
3. Contrasto all’evasione fiscale ed alla illegalità economica

B. Sistemi e distretti produttivi tipici

1. Progetto integrato per il Sistema Moda - tessile, abbigliamento, calzaturiero, pelletteria, concia, orafo
2. Progetto integrato di sviluppo dell’area pratese
3. Distretto lapideo
4. Distretto cartario
5. Progetti di riqualificazione dei grandi poli industriali

C. Distretti tecnologici regionali

1. Distretto per le ICT e le telecomunicazioni
2. Distretto per le scienze della vita
3. Distretto tecnologico per i beni culturali

4. Distretto tecnologico dell'efficienza energetica, delle energie rinnovabili e della *green economy*
5. Distretto per le tecnologie ferroviarie, l'alta velocità e la sicurezza delle reti

D. Altri clusters industriali regionali

1. Cluster per l'industria energetica
2. Cluster per la meccanica avanzata e la componentistica
3. Cluster per la nautica e sistemi portuali
4. Cluster per i sistemi logistici integrati

E. Attività economiche a presenza diffusa

1. Filiere corte e agro-industria
2. Sicurezza e sostenibilità del territorio
 - 2.1 Investimenti ed interventi per la difesa del suolo
 - 2.2 Investimenti ed interventi forestali per la tutela del territorio
3. Sviluppo e qualificazione delle micro-imprese artigiane e del sistema turistico e commerciale
4. Sistema dei servizi pubblici locali
5. Innovazione nell'edilizia e nelle forme abitative
 - 5.1 Sistema dell'edilizia
 - 5.2 Abitare sociale in Toscana